



# CALABRIA



**BOVA - MORANO CALABRO - MEDIO TIRRENO E POLLINO**



# BOVA

## CENNI STORICI

Le antiche origini della città di Bova (*Vua*) sono testimoniate dai numerosi ritrovamenti archeologici rinvenuti in prossimità del Castello Normanno risalenti al periodo Neolitico, anche se le prime testimonianze storicamente documentate sull'esistenza di Bova risalgono ai primi anni del secondo millennio, quando tra il 1040 ed il 1064 i Normanni si imposero su Arabi e Bizantini nella dominazione della Sicilia e della Calabria.



Nel secolo VIII – VI a. C. divenne colonia della Magna Grecia, mentre nei secoli seguenti fu assediata dai Saraceni, dagli Arabi e dai Normanni, e proprio con quest'ultima dominazione Bova entrò nel periodo feudale e divenne contea. La città fu antichissima sede vescovile (è rimasta sede vescovile fino al 1996 e poi è stata unificata alla Diocesi di Reggio divenendo Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova), e seguì il rito greco introdotto in Calabria dai monaci basiliani fino al 1572, anno in cui il Vescovo Stauriano impose il rito latino, fece scomparire ogni traccia del rito Bizantino e con esso tutti i quadri e le steli, sostituendole con statue seicentesche confacenti al rito romano. Le testimonianze artistiche di questo periodo sono rappresentate anche dalle numerose chiese sparse sul territorio con i relativi portali in pietra locale decorati e le statue marmoree attribuite alla Scuola Messinese. La latinizzazione portò alla graduale scomparsa della lingua greca, che veniva considerata la lingua del popolo o della povera gente. Le caratteristiche orografiche naturali del sito non solo condizionano fortemente la struttura planimetrica del centro, a pianta medievale, ma sottolineano l'importanza

strategica e economica che nel passato Bova ha avuto nel controllo di una vasta porzione del territorio montano retrostante. La storia recente porta agli anni '70, quando, dopo importanti eventi sismici ed alluvionali, la maggioranza della popolazione si trasferisce sulla costa e sorge il Comune di Bova Marina. Ma Bova, malgrado le gravi conseguenze sociali ed economiche, resiste allo spopolamento e all'abbandono e continua a rimanere un comune a sé stante non accorpato alla Marina, come invece accade alla maggior parte degli altri comuni montani. Dalla metà degli anni '90 ad oggi nasce un nuovo interesse verso la città di Bova e vengono valorizzate non solo le risorse culturali ma viene anche recuperato il patrimonio architettonico pubblico e privato. Nel 2003 arriva a livello nazionale la prima conferma che il percorso che si è intrapreso è quello vincente: Bova rientra nella rete dei Borghi più Belli d'Italia.

## RISORSE NATURALI



La città di Bova è arroccata sulle pendici dell'Aspromonte, in Provincia di Reggio Calabria. L'ambito naturale nel quale è localizzata è interessato da tre sistemi paesistici di grande interesse: il *Parco Nazionale dell'Aspromonte* (di cui Bova è un "centro visita"), il *Parco Antropico della fiumara Amendolea* il cui corso d'acqua ha generato nei secoli le maggiori modifiche fisico-strutturali del sistema morfologico dell'Area Greca, e infine la *Fascia costiera*, essendo questa visibile dalla terrazza panoramica naturale sulla quale Bova è

situata. Il fatto che il territorio comunale ricada quasi interamente all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte, creato nel 1994, ha permesso la diffusione di iniziative volte alla scoperta delle risorse naturali ed alla valorizzazione a fini turistici del ricco patrimonio ambientale. Infatti il territorio comunale, connotato da fiumare, macchia mediterranea e habitat collinare è localizzato in uno dei più importanti canali di migrazioni dell'avifauna, in particolare quello dei falchi pecchiaioli, dei nibbi bruni, e delle cicogne. Oltre a ciò si trova una *Zona di Protezione Speciale* per gli uccelli (ZPS) ed è possibile riscontrare specie faunistiche tutelate ed in via di estinzione come il lupo, il gatto selvatico e l'aquila del Bonelli, e un'importante dotazione e diversificazione della flora: associazioni abete-faggio, pino laricio e loricato. Per quanto riguarda l'habitat rurale il territorio offre diverse risorse legate alla presenza delle fiumare, come la presenza di mulini ad acqua e frantoi adibiti alla lavorazione



dei prodotti agricoli. Il paesaggio, oltre che per i secolari uliveti e vigneti, è particolarmente suggestivo in primavera per la fioritura della ginestra e del ginestrello selvatico, la cui fibra un tempo veniva utilizzata per la produzione tessile di coperte.

## BENI ARCHITETTONICI

**La Cattedrale (sec. IX)** è una costruzione solenne e austera dedicata a S. Maria dell'Isodia ed è di origine normanna. È stata ricostruita tra la fine del XVII e l'inizio del XIX secolo. Si ritiene che l'antica costruzione debba ascrivere ai primi secoli d.C. La chiesa, a struttura romanica, ha impianto planimetrico a tre navate di tipo basilicale, il portale è con stipite di pietra tufacea ornato da colonnine, e sopra in un riquadro è posto lo stemma vescovile. Altro portale minore è ubicato nella facciata laterale, e

l'architrave di pietra reca un'iscrizione datata 1691. L'interno ha tre navate a colonne su cui poggiano le arcate laterali, e in fondo all'abside centrale è situato l'altare maggiore marmoreo fatto costruire nel 1933 da Mons. Giuseppe Cognata. In alto, in apposita nicchia posizionata su uno scannello di marmo di circa 45 cm, è collocata la *statua della Madonna della Presentazione, o Madonna dell'Isodia* (dal greco *Ise-Ode* : Presentata) col Bambino tra le braccia, scolpita in marmo bianco e alta circa un metro. La Madonna ed il Bambino portano sul capo due corone argentee, datate 1614, con lo stemma del vescovo Giovanni Camerota (1592-1620). Nella cappella della navata destra si conserva l'artistico *Altare del Sacramento* in marmi policromi. L'altare, attribuito a maestranze siciliane, reca nella cornice superiore un'iscrizione col nome del committente il nobile Fabio Nesci, e l'anno di esecuzione, il 1714. Sulla navata destra si affaccia la *Cappella del Crocifisso*, datata 1754, nella quale era posto un Cristo in croce ligneo del XVIII secolo. La bella *Torre campanaria* è fornita di quattro campane, e il campanone è chiamato anche "campana di marzo", perché suonava ogni venerdì di Quaresima per ricordare a tutti il periodo penitenziale.

**La Chiesa di San Leo (sec. XVII)** è a pianta rettangolare, ad unica navata, con cappelle laterali. Presenta alle pareti preziosi stucchi ottocenteschi ed un sontuoso altare maggiore in stile barocco nella cui nicchia policroma è collocata una *statua di San Leo* (Patrono di Bova) in marmo bianco (1582). Ai lati della nicchia si trova un doppio ordine di colonne intarsiate in marmo rosso, e in alto si trova lo stemma della città in marmo. La cappella delle Reliquie di San Leo, di stile barocco, è datata 1722, dono dei fratelli Marzano per grazie ricevute dal Santo. Nella Cappella della navata destra è collocata una preziosa tela settecentesca, raffigurante la *Madonna Immacolata* a mani giunte, che poggia il piede sulla luna e calpesta il serpente, affiancata da San Francesco da Paola, San Antonio da Padova e San Giuseppe. La tela è opera di pittori calabresi con influenza di scuola napoletana.

**La Chiesa del Carmine (sec. XVII)** è una graziosa cappella gentilizia appartenente alla famiglia Mesiani Mazzacuva. Il prospetto principale in stile tardo rinascimentale è definito da alte lesene che sorreggono un cornicione con timpano triangolare. Il portale in pietra realizzato da maestranze locali è sormontato dallo stemma di marmo della famiglia.

**La Chiesa dell'Immacolata (sec. XVIII)** presenta sulla facciata un portale in pietra con intagli, in stile tardo barocco, opera sempre di scarpellini locali. Sopra l'architrave è posta una finestra ad arco ribassato con lo stemma della famiglia Marzano al centro. Infatti la Chiesa era la cappella privata di Palazzo Marzano.

**La Chiesa dello Spirito Santo (sec. XVII) ex Chiesa S. Caterina** è a pianta rettangolare ad unica navata con abside e due cappelle laterali e ha forme semplici ed austere. Il portale è in pietra con intagli in stile tardo rinascimentale, e sulla sovrastante trabeazione è impostato il timpano curvilineo datato 1622. Sull'altare maggiore in marmi intarsiati era collocata la statua marmorea della Madonna con il Bambino, oggi conservata nella nuova Chiesa di S. Caterina.

**La Chiesa di San Rocco (sec. XVI)** è ubicata nella parte sud dell'abitato dove un tempo sorgeva l'antico convento dei frati minori di S. Antonio. La facciata ha un portale sormontato dallo stemma vescovile in pietra intagliata ed abbellito con motivi decorativi alla base delle paraste ed al centro dell'architrave. L'interno, ad unica navata, ha un'abside semicircolare con arco a tutto sesto.

**Il Castello Normanno** sorge in cima ad uno sperone roccioso e i pochi ruderi rimasti sono insufficienti per poter ricostruire la planimetria dell'insieme. Gli ambienti ancora leggibili sono siti a quote diverse, ma è difficile comprendere la loro funzione anche per il fatto che si è avuta un'alterazione dell'orografia originale del terreno. Al castello si addossavano le mura di cinta della città di cui faceva parte una torre, a pianta circolare (Torre Normanna) ancora oggi esistente. Al castello sono legate diverse leggende. Sulla cima, scavata in un macigno, è ancora visibile l'orma di un piede di donna. L'orma sarebbe appartenuta alla Contessa Matilde di Canossa, che aveva ricevuto il castello dal Pontefice Gregorio VII. Se l'orma quindi corrispondeva al piede di una fanciulla, questa avrebbe scoperto di discendere dalla Contessa di Canossa. Un'altra leggenda parla dell' "orma della Regina". Una Regina greca pare avesse fatto costruire il castello e se l'orma fosse coincisa con quella del piede di una giovane fanciulla, la fortunata avrebbe trovato il tesoro della regina.

**La Torre Normanna (sec. XI)** è posta a guardia di una delle quattro porte che permettevano l'accesso alla città sul limite meridionale del recinto della Giudecca. È l'unica torre rimasta a testimonianza dell'antica cinta muraria.

**Palazzo Mesiani Mazzacuva (fine XVIII sec.)** è situato nei pressi delle antiche strutture difensive della città. Il prospetto principale presenta un'articolazione realizzata, secondo leggi di simmetria, con l'uso della muratura a faccia mista. Le due paraste d'angolo definiscono l'edificio che presenta cornice marcapiano e cornice conclusiva all'interno della quale si impostano finestre e balconi. Il portale di ingresso in stile tardo rinascimentale è realizzato in pietra chiara e presenta un arco affiancato da paraste con trabeazione. Il palazzo di proprietà comunale attualmente è utilizzato per mostre e eventi culturali.

**Palazzo Nesci (inizio XVIII sec.)** è ubicato al centro del paese nella piazza principale. Fu danneggiato notevolmente dal terremoto del 1783 ma poi venne interamente restaurato. Il palazzo, realizzato con due corpi di fabbrica con impianto ad L, è posto su due piani, ha una pianta quadrata con corte centrale. L'intera facciata presenta un'articolazione realizzata, secondo leggi di simmetria, con l'uso della muratura a faccia mista con l'inserimento di grossi conci di pietra squadrata. Ai lati del portale con arco a tutto sesto, due paraste sostengono una trabeazione sulla quale è posto lo stemma della famiglia Nesci. Verso la fine del 1800 fu costruito un voltone laterale che collega il piano superiore del palazzo con un terrazzo su uno sperone di roccia, dalla bellissima veduta panoramica verso il mare. **Palazzo Marzano (IXX sec.)** è un palazzo nobiliare antica dimora dell'omonima famiglia e ora sede del Municipio.

**Palazzo Toscano (XIX sec)** è un palazzo nobiliare antica dimora dell'omonima famiglia che verrà adibito a sede del Centro Visita del Parco Nazionale d'Aspromonte.

## **ARTIGIANATO, PRODOTTI TIPICI, EVENTI**

L'artigianato artistico tipico dell'area è rappresentato dall'intaglio del legno, dall'intreccio di cesti con rami d'ulivo e canna e dalla tessitura delle coperte di ginestra.

I prodotti tipici si rifanno alla tradizione agro-pastorale. I primi piatti a base di pasta sono i *maccarruni* con sugo di capra, i *cordeddi* con il sugo, i *taggliarini* con i ceci. Non mancano i salumi come il *capicollo* e la *soppressata*, e i formaggi come il *pecorino* che possono essere degustati e acquistati nella macelleria locale "Al Borgo", e la *lestopitta*, una sfoglia di farina e acqua fritta nell'olio. I dolci come la frutta secca (fichi, 51ica razzi, mandorle tostate) sono legati alle festività religiose: a Natale vengono preparati i *petrali* e a Pasqua le *ngute*. L'olio è di produzione locale ed anche il vino nelle sue varianti *Fengari* (bianco) e *Ambeli* (rosso) che è possibile degustare e acquistare nella Cantina Sociale di Bova che produce, imbottiglia e commercializza il vino ottenuto da viti autoctone, e sperimenta innesti autoctoni.

Gli eventi durante il corso dell'anno sono molteplici :

- il Carnevale Grecanico;

- Processione della domenica delle Palme con le *Pupazze* delle particolari sculture, realizzate con foglie di ulivo e canne, che raffigurano delle donne e vengono adornate con fiori di campo e primizie;
- Processione del venerdì santo con le *Varette* in legno ;
- Novenario e festa Patronale di S. Leo (5 maggio) ;
- Processione del Corpus Domini, in quest'occasione nei vicoli vengono preparati degli altarini, le strade decorate con composizioni di petali di fiori e i balconi addobbati con pizzi e coperte;
- Festival *Paleariza* della musica tradizionale etnica e grecanica (mese di luglio-agosto). È la manifestazione più importante che si svolge a Bova ogni estate sin dal 1997 ed ormai riconosciuta a livello internazionale;
- *Bovarché* , stagione culturale dedicata alla pittura, scultura e alla poesia (mese di agosto-settembre) ;
- Festa di S. Luca vescovo di Bova (5 ottobre);
- La " Giornata della Lingua Greca di Calabria" (mese di novembre);
- Natale con le *Ciaramelle* (tipiche zampogne), Presepe vivente, Capodanno grecanico, la Befana dei bambini,.

## INFRASTRUTTURE TURISTICHE

La ricettività turistica è rappresentata da una forma particolare di accoglienza che è l'ospitalità diffusa che riesce ad offrire circa 60 posti letto in vecchie case del centro storico ristrutturate; è possibile scegliere anche la formula del Bed & Breakfast.

Chi è interessato a conoscere il territorio dal punto di vista geologico può visitare il "Museo di Paleontologia e Scienze naturali dell'Aspromonte" e chi vuole approfondire le tematiche legate alla cultura greca di Calabria ha a disposizione la "Biblioteca Mosino" e lo "Sportello linguistico" promosso dall'Amministrazione provinciale per la valorizzazione della lingua greca di Calabria. Agli sportivi Bova offre, oltre al trekking, un campo di "Tiro a Volo" , un campo da tennis sintetico a norma CONI e un campo da calcio comunali.

## COME RAGGIUNGERE LA LOCALITÀ

**In auto:** A3 Salerno-Reggio Cal. Da RC SS106 Jonica per Bova Marina. Poi SP per Bova o Intercomunale (più veloce).

**In treno:** da Reggio Cal. e Catanzaro, Stazione di Bova M. Poi Bus per Bova (due corse h 8.00 e h 13.00).

**In aereo :** Aeroporto dello Stretto di Reggio Cal. (Compagnie aeree: Myair-Airone-Alitalia-Consulta-Air Malta). Poi auto o autobus Federico linea Jonica per Bova M. (due corse : h 13.45 e h 23.20). Poi bus per Bova o taxi.

## NUMERI TELEFONICI UTILI

Comune di Bova (informazioni generali)

0965 762013 [www.comunedibova.it](http://www.comunedibova.it)

Info Turismo

3471807499

Proloco

0965 762009 [www.prolocobova.it](http://www.prolocobova.it)

**N.B. :** Foto gentilmente fornite dalle Amministrazioni Comunali interessate



# MORANO CALABRO

## CENNI STORICI

Morano ha origini antichissime. Ne offrono una sicura testimonianza i numerosi reperti, rinvenuti nelle campagne, specie nel punto dove sorgeva il borgo di Summuranum, a sud dell'attuale centro abitato.

Il toponimo non deriva dal fatto che quivi hanno dimorato i Mori, giacché anche prima del loro arrivo il paese aveva quel nome. C'è chi vorrebbe ricondurre il termine ai gelsi mori, di cui le campagne circostanti abbondavano, ma anche quest'altra ipotesi non regge giacché la coltivazione del gelso è di data posteriore alla fondazione del paese.



Padre Fiore e lo scrittore Leonardo Tufarello fanno risalire il toponimo ad un'esclamazione degli Enotri pronunciata nel momento in cui scelsero la località come loro sede residenziale. "Hie moremur! ... qui dimoriamo! Qui ci fermeremo!" avrebbero gridato, esultanti, i nuovi arrivati e dal quel "moremur", variamente contaminato, si sarebbe poi passati a Morano. La suggestiva supposizione presenta, però, una lacuna di fondo: gli Enotri non parlavano latino e pertanto non avrebbero potuto citare la frase.

Ed allora? Le congetture continuano più o meno fantasiosamente ad accavallarsi una sull'altra. Il rev. Don Gaetano Scorza, Preposito della chiesa di S. Maria Maddalena, nelle sue "Memorie storiche sulla città di Morano, in Calabria Citra" afferma che il pittoresco centro del Pollino ebbe il suo nome – con piccolo mutamento di lettere – dal vocabolo greco "μécos" (mèros) cioè frazione, raggruppamento, per il fatto che le case si presentavano distribuite a gruppi, a

cumuli. Anche questa tesi appare, però, discutibile in quanto l'aggruppamento delle abitazioni è successivo alla fondazione di un paese e, quindi, alla sua denominazione; e perché essendo molti gli abitati edificati a piramide, di paesi con il nome Morano ce ne dovrebbero essere moltissimi.

Altra questione aperta è la data di fondazione del paese (distrutto e riedificato ai tempi del paganesimo) attribuita ai primi Gentili. C'è chi sostiene invece che l'edificazione è opera dei reduci della guerra di Troia e che la sua fondazione risalirebbe all'XI sec a.C. Vero è comunque che i toponimi *Muranum* e *Summuranum*, da cui certamente deriva l'attuale denominazione, risalgono ad epoca romana. Il grazioso e turistico borgo del Parco nazionale del Pollino, è infatti ricordato per la prima volta col nome di "*Muranum*" in un'antica pietra miliare del II secolo a.C. (132 a.C.) rinvenuta a Polla, nel Vallo di Diano. Nel *lapis Pollae*, *Muranum* risulta stazione della *Regio-Capuam*, antica via consolare romana, comunemente conosciuta come *Popilia-Annia*. Successivamente, nel cosiddetto *Itinerario di Antonino* (II sec. D. C.) e nella *Tabula Peutingeriana* (III sec. D. C.) appare con il nome di *Summuranum*.

Ad epoca Romana risalgono anche i resti di un antico fortilizio, probabilmente opera di Enrico Halà, generalissimo dell'imperatore Enrico VI, il quale, nel 1191 piazzò in Morano un presidio contro i Normanni. Su queste basi in cima al colle sorse il nucleo originario del Castello.

In età medievale il paese fu feudo di Apollonio Morano, dei Fasanella ed Antonello Fuscaldo. Il Castello ove dimoravano i signorotti del luogo, appartenne nel XIV sec ai Sanseverino di Bisignano feudatari di questa terra i quali lo ampliarono tra il 1515 e il 1545; nel 1614 fu venduto Spinelli principi di Scalea, proprietari fino al 1806. Da un inventario del Regio

Commissario La Valle del 1546, risulta che il maniero era cinto da tre ordini di fortissime mura, fornito di robusti baluardi, trincee, fossati, ponti levatoi. Era articolato in numerosi appartamenti, situati in piani diversi e poteva contenere mille soldati.

L'appellativo di Calabro fu aggiunto nel giugno 1863, con decreto di Vittorio Emanuele II, per distinguerlo dall'omonimo Morano sul Po.

Lo stemma della città è costituito da una testa di Moro circondata dall'epigrafe "Vivat Sub Umbra". L'emblema ricorderebbe la vittoria dei locali sui saraceni invasori. L'avvertimento è ben chiaro: "Il moro stia sempre sull'ombra, non rialzi più il capo". L'evento a cui il monito si riferisce è collocato da alcuni storici nel 1077, da altri nel 903 e da altri ancora nell'827. Nel 1561, sotto il sindaco

Decio Feulo, il blasone è scolpito sulla fontana di piazzetta San Nicola.



## RISORSE NATURALI E CULTURALI

Il centro storico - di per se un potente attrattore grazie alla sua vetustà e ad una esclusiva conformazione morfologica il cui impatto visivo da secoli incanta i visitatori - ricade nell'area del Parco nazionale del Pollino, il più grande polmone verde d'Italia. Nella zona rurale, dove domina la macchia mediterranea e le coltivazioni arboree più varie, è possibile ammirare esemplari di Pino loricato (*Pinus leucodermis*) ed una natura incontaminata e rigogliosa, che conserva ancora i tratti selvaggi del passato. Tra le bellezze naturalistiche assume grande rilevanza il complesso speleologico denominato delle grotte di San Paolo, ubicate nella contrada omonima. A pochi chilometri dall'abitato si trova il sito archeologico di Sassone le cui origini risalgono al basso medioevo. Si tratta forse dell'antica Xiphea citata da Tito Livio o più semplicemente di un'area di ricovero per viandanti diretti in terra santa.

**La cultura** di Morano gravita da sempre intorno alle rinomate chiese parrocchiali. Ve ne sono tre, sotto la cui giurisdizione ricadevano sino a qualche secolo fa un centinaio di cappelle intra ed extra moenia oggi per lo più inutilizzate ma in buono stato di conservazione.

Nella madrice ed arcipretale chiesa collegiata dei Santi apostoli, Pietro e Paolo, fanno bella mostra di sé una preziosa Croce di Antonello di Sassone, sbalzata in lamina di puro argento, del secolo XV; quattro statue in marmo di Pietro Bernini, padre del celebre Gianlorenzo; tre tele del Pomarancio ed alcune dei secentisti Colimodio, Lopez e Torres, ed un pregiato coro ligneo firmato Agostino e Mario Fusco.

La Chiesa è posta nella parte alta del paese e risale al 1007. L'interno è a pianta basilicale a croce latina. Il campanile invece è di stile romanico a pianta quadrangolare. Notevole l'impatto visivo per chi percorre in direzione sud-nord la ex SS 19 delle Calabrie, ora SP 241. Specie nel periodo invernale e nelle ore notturne il monumento sapientemente illuminato offre un gioco di luci di rara venustà.

Nella Chiesa dedicata a San Nicola a base rettangolare, a due piani, si trova un portale di stile gotico; una fonte battesimale in legno del XVIII sec; una statua lignea del XVII sec; un Cristo scolpito a tutto tondo su legno ed una Madonna ad olio del XVI sec. Nella cripta si conserva un fine altare in legno, riccamente intagliato, risalente al XVII sec. In una nicchia dell'abside, è collocata una statua lignea di San Nicola di Bari, fine XVII sec.

Nella chiesa di santa Maria Maddalena, tra le più belle e grandi chiese barocche di Calabria, si possono ammirare una statua marmorea della Madonna col Bambino, di Antonello Gagini datata 1505; diverse tele firmate Francesco Lopez, alcuni angeli adoratori, della scuola Bernini, un coro ligneo finemente lavorato, firmato Fusco.

Nella stessa Chiesa si conserva l'impronta di san Francesco di Paola il quale, passando da Morano, benedisse la Calabria da una altura circostante, ed un grande polittico (originariamente allocato nella chiesa di san Bernardino da Siena, poi spostato per motivi di sicurezza) decorato con finissimi intagli gotico/veneziani firmato dal veneziano Bartolomeo Vivarini.



Prospiciente la curatissima villa comunale v'è l'antico monastero di San Bernardino, fatto costruire nel XV sec da don Pietro Antonio Sanseverino, principe di Bisignano e signorotto di Morano. Il 2 e 3 ottobre 1852 vi alloggiò Ferdinando II nei due giorni che stette a Morano perché in visita in Calabria e Sicilia. Nel 1860 l'edificio fu rivendicato dal Municipio che dieci anni dopo vi insediò le scuole

elementari. Il chiostro ebbe notevole importanza nella storia di questa terra e sul suo spiazzale, il 20 maggio, mentre si teneva la fiera di san Bernardino, il Mastro Giurato della città, all'ombra della bandiera, che portava le armi del Re e quelle di Morano e che sventolava alta sulla "Casa dello forno" rendeva giustizia.

La chiesa annessa al cenobio è di stile ogivale, con la volta in legno a mosaico egregiamente lavorato. Nel 1496 il gran capitano Consalvo fece per le Calabrie una corsa trionfale. Appodando a Morano incontrò un Frate che caldamente gli raccomandò la città.

Entrato Consalvo nella chiesa di san Bernardino riconobbe nella statua di legno il santo Monaco che gli era apparso per la strada. Commosso, depose la spada ai piedi della scultura risparmiando al popolo sofferenze e tribolazioni. Da allora la città nominò san Bernardino secondo Patrono, mentre prima protettrice già vi era e rimane la Madonna delle Grazie.

Nel convento dei Cappuccini e nell'attigua chiesa, risalenti al 1606, si possono ammirare un arioso chiostro, alcuni altari torniti del XVIII sec, pregevoli statue ed una ricca biblioteca. L'interno del sacro luogo, che rispecchia il carattere umile e sobrio dell'Ordine Franciscano, si presenta a due navate. Notevole l'altare maggiore, a cinque piani, tutti in legno e con un bellissimo ciborio abbellito con intagli e tarsie miste, incastonato nella parte centrale del manufatto realizzato da fra Giovanni da Belvedere. Molto espressivo un imponente crocifisso lavorato a tutto tondo ed esposto nella navata laterale.

A poca distanza da Morano, a cavallo della autostrada SA-RC ed ai piedi della catena del Pollino, spiccano, tra il verde, i ruderi del grande convento di Colloredo fondato nel 1530 da fra Bernardo Milizia da Rogliano il quale, nel 1546, diede vita alla Congregazione degli Eremiti di Sant'Agostino.

Il Cenobio divenne in pochi anni "suntuoso, nobile e ricchissimo per largizioni dei gentiluomini di Morano, fra i quali parecchi presero l'abito di quella religione e si distinsero per pietà e dottrina".

Chiuso da Carlo III di Borbone, riacquistato per 6000 scudi, fu definitivamente soppresso nel 1809.

Molte importanti opere d'arte tra cui alcune statue di Pietro Bernini furono trasferite nelle chiese di Morano ove ancora oggi si custodiscono gelosamente.

## **ARTIGIANATO E PRODOTTI TIPICI**

L'artigianato è sempre stato in questo lembo di terra meridionale una risorsa primaria. E benché negli ultimi cinquant'anni congiunture socio-economiche sfavorevoli abbiano determinato una sostanziale flessione della manodopera nei settori storicamente rilevanti per l'economia locale, si registra negli ultimi anni un rifiorire di attività legate in qualche maniera alle arti ed alle professioni di una volta. Aggiornate e rivedute alla luce del galoppante progresso tecnologico, diverse iniziative nel campo della lavorazione del legno, del ferro, dell'alluminio, di oggetti d'arte minuta, della trasformazione dei prodotti caseari, lasciano ben sperare per il futuro. Inoltre, quantunque destinata a consumi prettamente familiari, resiste alle lusinghe dell'industria alimentare una consolidata tradizione nella produzione del salame per il quale non mancano le occasioni per centellinarne nei diversi e apprezzati ristoranti del posto il gusto intenso e saporito.

Ben organizzata la filiera della lavorazione del latte, che annovera tra i prodotti più genuini e ricercati il "pecorino di Morano", una leccornia per intenditori, ottenuto con metodi di trasformazione primordiali.

## **EVENTI**

Molte e distribuite nell'arco dell'intero anno le occasioni di divertimento e gli appuntamenti culturali. Nel periodo estivo, ad un calendario che offre a residenti e visitatori la possibilità di ritemperare il corpo e lo spirito all'ombra dei secolari olmi presenti in paese, si accosta un valido carnet di salotti culturali di prim'ordine, a tematica varia: poesia dialettale e nazionale, letteratura, musica da camera, ecc.

Da segnalare tra gli intrattenimenti, la consueta "Cronoscalata del Pollino", gara automobilistica in salita, che raccoglie i migliori piloti della categoria provenienti da tutta l'Italia; la "Festa della bandiera", rievocazione storica che ricorda la vittoria dei moranesi sui Saraceni, avvenuta intorno al X - XI secolo. Si narra che la cittadina, sottoposta alla dominazione dei Mori non riuscisse più a soddisfare le pressanti richieste di pedaggi. Così insorse, uccidendo in battaglia il comandante nemico, portandone in trionfo per le vie dell'abitato la testa mozzata. Una serie di iniziative tese a valorizzare le attività artigianali del

territorio nonché gli angoli più suggestivi del centro storico, fanno da corona alla bellissima rappresentazione in costume d'epoca.

Davvero numerose le feste religiose. La più importante, in onore della Madonna del Carmine, si tiene il 15 e 16 luglio. Molto sentite dalla popolazione anche le ricorrenze che omaggiano la Madonna dell'Annunziata (maggio), l'Assunta e san Rocco (il 14 ed 16 agosto), la Madonna delle Grazie e dell'Addolorata (a settembre), san Bernardino (il 20 maggio), san Francesco (il 4 ottobre).

## **INFRASTRUTTURE TURISTICHE**

Nel 2003 Morano ha ricevuto la "Bandiera Arancione" del Touring Club Italiano e nello stesso anno è stato annoverato tra i "Borghi più belli d'Italia". Più volte i media hanno acceso i riflettori su questa comunità, lodandone la dinamicità.

Recentemente è stata riconosciuta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri tra le quaranta "destinazioni rurali emergenti" selezionate nell'ambito del progetto Eden.

Un impulso allo sviluppo arriva nondimeno dalle strutture presenti in loco.

Tra quelle pubbliche si evidenzia per qualità e quantità di reperti catalogati, il Museo di storia dell'agricoltura e della pastorizia, nato tra il 1984 e il 1985 dall'ampliamento della mostra "Contadini e pastori a Morano Calabro tra passato e presente". Si articola in nove sezioni ed espone vecchi attrezzi di lavoro, oggetti di uso domestico, documenti e fotografie d'epoca.

Nel distretto ricettivo insistono strutture alberghiere di elevata qualità, bed and breakfast e diverse aziende agrituristiche dotate di tutti i comfort ed in grado di coniugare con successo il binomio qualità-prezzo con la domanda di svago che spesso proviene dagli ospiti.

## **COME RAGGIUNGERE LA LOCALITA'**

Morano Calabro è raggiungibile:

- a) In aereo. Aeroporto di Lamezia Terme, quindi autostrada Sa - Rc direzione nord, uscita Morano Calabro.
- b) In auto: Da nord, autostrada Sa - Rc, uscita Campotenese, quindi Sp 241 (ex SS 19) direzione Morano; da sud, autostrada Sa - Rc, uscita Morano.
- c) In treno: stazione ferroviaria di Sibari, Sapri, Paola;

## **NUMERI TELEFONICI UTILI**

MUNICIPIO	0981/31021, FAX 0981/31036
VIGILI URBANI	0981/31285
CARABINIERI	0981/399870
CORPO FORESTALE DELLO STATO	0981/30148
INFOPOINT - MUSEO STORIA DELL'AGRICOLTURAE DELLA PASTORIZIA	0981/30604
INFOPOINT - MUSEO "IL NIBBIO"	0981/30745
GUARDIA MEDICA	0981/31275
CONVENTO FRATI CAPPUCCINI	0981/31108
PRO LOCO	0981/30590

**N.B. :** Foto gentilmente fornite dalle Amministrazioni Comunali interessate

© Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo  
Tutti i diritti riservati - Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

## MEDIO TIRRENO E POLLINO

La Comunità Montana Medio Tirreno e Pollino con sede in Paola (CS) è costituita da 13 (tredici) Comuni: Belvedere Marittimo, Sangineto, Bonifati, Cetraro, Acquappesa, Guardia Piemontese, Fuscaldo, Paola, San Lucido, Falconara Albanese, Fiumefreddo Bruzio, Longobardi, Belmonte Calabro, con una popolazione complessiva di circa 71.032 abitanti e una densità abitativa di 168 abitanti /km<sup>2</sup>. Il territorio ha una superficie totale di 42.266 ed è compreso tra il Mar Tirreno e la Catena costiera, che si estende dal Monte la Caccia, ultima propaggine del Massiccio del Pollino, al Monte Cocuzzo. Brevi cenni storici dei 13 Comuni facenti parte di questa Comunità Montana:



**Belvedere Marittimo** è una cittadina tra le più antiche sul litorale tirrenico. Da studi archeologici risulta che Belvedere M.mo. ha conosciuto insediamenti e presenze all'epoca delle prime immigrazioni greche. Non molto distante dall'abitato si estende la Catena Costiera dell'Appennino calabrese, il cui monte più alto è la Montea o Mondea, dalla quale nasce un fiume detto Soleo che alimenta le centrali idroelettriche e, in un suo braccio, forma delle bellissime cascate.

Da segnalare, Chiesa della Madonna del Rosario di Pompei, San Daniele, Chiesa della Madonna delle Grazie, Chiesa del Crocifisso, Chiesa di Santa Maria del Popolo, convento dei Padri Cappuccini. Tra i monumenti da annoverare vi sono: Palazzo dei Novellis, Palazzo Franco, Palazzo Fario – Nastri, Palazzo Leo Ferrari, Castello Angioino Aragonese. Tra gli ambienti naturali più suggestivi vi sono: Sentiero Naturalistico con rifugio in località "Serra la Croce" a 1.355 s.l.m. incastonato tra splendidi Pini Loricati . Da segnalare anche Lago la Penna.

Ambiente naturale panoramico: Capo Tirone con obelisco. Da ricordare anche: Torre di Paolo Emilio e Torre di Tirone. Il comune di Belvedere M.mo rientra anche nel Parco nazionale del Pollino tra i più belli e suggestivi parchi d'Italia con la presenza, tra l'altro, del famoso Pino Loricato e di numerose specie animali (Faina, Falco pellegrino ecc...)

**Sangineto** - Sangineto è un groviglio di case tra viuzze tortuose e piazzette ordinate, aggrappate ad un'alta collina protetta dai monti e circondata dai fiumi che scorrono nell'ampia vallata, fino a raggiungere il mare, in un paesaggio cangiante ed arricchito di frastagliati colori. Luogo di grande valore ambientale, nel quale sostare e godere di un soggiorno fatto di quiete e aria pulita, di buona cucina e di generosa ospitalità. Tra le chiese da ricordare vi sono: Chiesa Parrocchiale: Chiesa Santa Maria della Neve (centro storico); Chiesa Santa Maria Martire, Chiesa di San Michele Arcangelo, Convento di San Francesco di Paola. Tra i Castelli da annoverare ci sono : Castello del Principe del XV secolo, resti del Castello Fortezza -Centro Storico. Ambiente e punti Panoramici: Laghetto Penna, Anfratti materiali: località Grotte (Strada Porte ); Ponte Civita, Pantana, Torre dei Saraceni. Tra i Palazzi importanti: Villa Giunti ( Sangineto Lido). Anche il Comune di Sangineto rientra nel Parco Nazionale del Pollino.

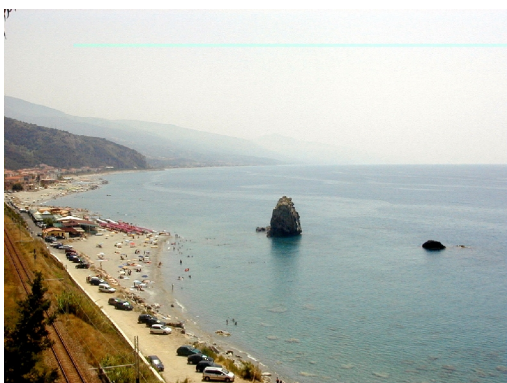


**Bonifati** -Il nome di Bonifati, secondo la tradizione deriverebbe dal Castello Fortezza "Castel Bonifati" che era l'antico Feudo dei Tarsia (1120-1270) e dei Palmieri. Pregevole e di grande valore artistico è il Patrimonio Architettonico Mumentale e religioso di Bonifati. Da ricordare : il Castello di Bonifati, detto "Il Forte" fu potenziato dai Normanni a difesa del territorio, considerata la straordinaria posizione naturale di presidio militare e di controllo. Fu distrutto dagli Angioini per impedire che venisse utilizzato dagli Aragonesi, allora guidati da Alfonso D'Aragona. Tra le

chiese da ricordare vi sono: la Chiesa del Calvario (XVI sec) , il Convento di San Francesco di Paola , Santuario della Beata Vergine, e Chiesa della SS. Annunziata. Tra i Palazzi di cui è ricca Bonifati i più famosi sono: Palazzo del Principe, Palazzo Barbieri, Palazzo De Aloe, Palazzo del Capo, Palazzo Cappella Favarulo, Palazzo Scamardi.Punto Panoramico: Contrada Serra. Area Pic -nic , area Forte e Torre Vecchia di notevole rilevanza risulta anche il Borgo Antico. Tra i monumenti da visitare vi sono: Torre di Porta di Mare, Torre del Telegrafo, Torre di Fella, Torre Parise, Torre di Porta Malviterra, ed infine il Castello di Bonifati detto il Forte Rudere: Convento dei Minimi.

**Cetraro** - il suo nome probabilmente deriva da" Citra-Rion" ossia al di qua del promontorio. L'antico borgo è formato da un agglomerato di case separate e da strette viuzze che raccontano ancora oggi, la bella ma tormentata vita dei Cetraresi. Tra i borghi da segnalare vi sono: Borgo di San Marco, Borgo Sant'Angelo a 10 mt. Dalla S.S. provinciale Cetraro-Sant'Angelo. Punti panoramici da visitare: Sommità Monte Serra e Grotte delle tre Colonne e dei Rizzi. Ambienti naturali caratteristici: lago Persico a 10mt. dal centro S.S. 533 Cetraro - Fagnano Castello- località Terreno Bianco, località Lago Paglia. Monumenti da segnalare: Torre di Rienzo, Torre del Vicario vicino Tomba del III sec. IV sec. A.C. con corredo funebre, brocca di argilla rossastra- coppetta baccellata a vernice nera (Necropoli di epoca pre-romana) . Reperti archeologici sono presenti nel Museo di Palazzo del Trono. Tra le chiese da visitare: Del Ritiro Arcipretale di San Benedetto, dei Cappuccini, Santuario Madonna della Serra. Altro sito da visitare è il Porto turistico e peschereccio.

**Acquappesa** – nasce come entità urbana tra la fine del 1600 e gli inizi del 1700 con il nome di Casaletto e Casalicchio. Il "Casaletto" era un villaggio che oggi si individua come capoluogo o paese mentre il "Casalicchio" costituiva l'attuale Marina. Tra i monumenti da ricordare vi sono : Palazzo Battaglia , Palazzo Gentile , Palazzo De Seta, Palazzo De Caro. Punti panoramici ed ambienti naturali: Piazza Regina Elena; viabilità itinerario ecologico da percorrere a piedi di 1.700 m. , Parco Termale Acqua Viva. Tra le Chiese da visitare: Sacro Cuore di Gesù –frazione marina, Chiesa dell'Ascensione, Chiesa Santa Maria del Rifugio, Chiesa Santa Teresa Vergine XVII sec. , Santa Maria degli Angeli. La principale fonte di bellezza naturale di Acquappesa è rappresentata dalle Terme Luigiane poste al centro di una meravigliosa vallata ricchissima di verde lussureggiante. Le sue acque sulfuree salso-bromo iodiche, naturalmente calde sgorgano dalla "Rupe del diavolo" e svolgono un'importante funzione terapeutica per diverse patologie dell'apparato respiratorio.



**Guardia Piemontese** – paese di minoranza etnico-linguistico: lingua occitana; da collegare a quella che fu la emigrazione dei Valdesi dalle valli del Piemonte e che portò successivamente alla nascita delle colonie valdesi in Calabria. Ciò avvenne intorno all'anno 1315. Musei e Centri Culturali: Museo della Civiltà Contadina, Museo Demologico con Sede nel centro di Cultura G. L. Pascale; centro Culturale Gian Luigi Pascale. Ambiente naturale: Sentieri "Ceraselle" Cozzo Moleo, Pietracupa, Piano della Ronda , Gole del Fiume Bagi, Dito del Diavolo, Bosco della Martilla, Molinazzo. Tra i monumenti vi sono: Mura di Cinta, il Castello, Portale Spinelli, piazza dei Valdesi. Da ricordare la Porta del Sangue così per ricordare lo sterminio dei guardioli anno 1561. Tra le chiese da ricordare: Chiesa S. Andrea –XVII sec., Chiesa del Rosario XVI sec., Convento di San Domenico. Stazione termale: Terme Luigiane.

**Fuscaldo** – Fons Calidus , sorgente calda, questo il significato di Fuscaldo in relazione alle acque delle Terme Luigiane , una volta di appartenenza di Fuscaldo. Il Patrimonio artistico di Fuscaldo coincide con il pregio artistico delle sue chiese grazie alla grande funzione sociale esercitata dall'autorità Ecclesiastica nella vita feudale. Tra le Chiese da visitare: la Chiesa dell'Immacolata, la chiesa Matrice, il Convento di San Francesco, chiesa del Suffragio, chiesa San Giuseppe. Chiesa Santa Maria del Rosario, Chiesa Santa Lucia , Chiesa S. Pietro, Chiesa S. Michele Arcangelo. Ambiente naturale: Piccolo Lago che si trova sulla Provinciale 112 (Area Pic-nic), Montagna di Cinque miglia. Monumenti: Porta di Juso (prima cinta feudale sec.XIV, Porta della Croce (seconda cinta feudale XVII sec) casa di Vienna (abitazione della madre di S. Francesco di Paola), Palazzo Vaccari , Palazzo Calabria, Palazzo Ruggiero, Palazzo Villa Cavaliere, Castello feudale dei Marchesi Spinelli.





**Paola** – La città è uno dei centri più rilevanti della costa Tirrenica calabrese per il suo importante scalo ferroviario, da qui è possibile raggiungere ogni paese della regione e della penisola. Le case del centro storico conservano la loro originale struttura architettonica, costruite una accanto all'altra, intervallate da dei palazzi nobiliari e da numerosi edifici religiosi che caratterizzano la città, identificandola come luogo di divulgazione e di intensa attività religiosa. Paola è importante perché ha dato i natali a S. Francesco di

Paola di cui ricorre il V° centenario della sua morte avvenuta nel 1507. Tra le chiese da visitare oltre alla Basilica di S. Francesco di Paola, Complesso Monastico S. Agostino, chiesa dell'Immacolata, chiesa di Montevergine, chiesa del SS. Rosario, chiesa di S. Giacomo. Monumenti caratteristici: Castello Aragonese (Ruderi), Piazza del Popolo con Fontana Aragonese, Complesso Ipogeo di Sotterra ( sec. IX) , resti Complesso Architettonico S. Agostino (XV sec.), complesso dei Gesuiti (XV-XVI sec.) , Monastero di S. Maria di Fosse ( Resti). Un angolo molto caratteristico da visitare del centro storico è la " Fontana dei sette canali" che collega corso Garibaldi a Via Duomo. Ambienti naturali ed area pic-nic: si segnala il sentiero denominato "Pellegriano" Paola – Montalto nel Comune di Paola , con progetto presentato alla regione Calabria per ottenere i relativi finanziamenti mentre l'area pic-nic si trova presso valico della crocetta ( S.S. 107). Da ricordare i solenni festeggiamenti in onore di S. Francesco di Paola che si svolgono ogni anno nei giorni 1-2-3-4 maggio.

**San Lucido** – si presenta in pittoresca posizione su di uno sperone roccioso a dominio di una estesa spiaggia. Avendo il paese un nome di origine medioevale si è sempre pensato che la sua storia non andasse più in là del medio evo, ma da lavori recenti sono emersi frammenti di ceramica a vernice nera con figure rosse risalenti al IV sec. a.C.; varie monete, delle quali una certamente è del tipo di quelle che Roma coniava dal 167 al 155 a.C. , riproducenti la testa laureata di Giove e dall'altra la Vittoria che incorona un trofeo. Tra le chiese da ricordare di S. Giovanni Battista – la chiesa dell'Annunziata – chiesa del SS. Rosario, chiesa della Pietà (S. Maria di Gerusalemme) la chiesetta di S. Leonardo XVII sec. : il Convento di S. Maria di Persano, Palazzi di pregio: Palazzo Giuliani del 1700, Palazzo Manes, Palazzo Zagarese del 1800, Castello feudale "Resti". Reperti avanzi di muri romani, lastroni sepolcrali, loculi. Punti Panoramici: la Panoramica con bellissima veduta che si affaccia sul mare.

**Falconara Albanese** – piccolo paese di origine albanese ( arrivati in Italia nel periodo 1468-1506), è situata sulla costa tirrenica in provincia di Cosenza dalla quale dista circa 36 Km; da ricordare tra i ruderi "Il Castelluccio" roccia con la chiesa Madonna dell'Assunta, chiesa di S. Michele Arcangelo del 1611, chiesa della Madonna del Buon Consiglio edificata nel 1730, la chiesa dell'Immacolata , la chiesa del SS. Salvatore (fraz.- Torremezzo). Ambiente naturale : la pineta con area ristoro.



**Fiumefreddo Bruzio** è uno dei paesi più suggestivi della provincia di Cosenza , posto su un'altura domina l'ampio litorale tirreno da Praia a Mare fino a Vibo Valentia. Recentemente è stato catalogato , da esperti in materia, tra i borghi più belli d'Italia. Tra i monumenti da visitare: Ruderi del Castello feudale o "Palazzo della Valle" , Cinta muraria, La Torretta (belvedere panoramico) , Porta

merlata, Palazzo Pignatelli sec.. XVI. , Palazzo Zupi sec. XVIII. , Palazzo Gaudioso , Palazzo Mazzarone , Palazzo del Bianco , Palazzo de Morello, Convento dei Francescani: attuale sede del Municipio, Monastero di S. Chiara. Chiese: Chiesa dell'Addolorata, Chiesa Matrice, Chiesa di S. Chiara Chiesa di S. Francesco di Paola, Chiesa di S. Rocco, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Abbazia di Fonte Laurato attiguo Convento Chiesa del Carmine. Punti panoramici da visitare: Piazza Rupa, Largo Torretta (Scultura di Salvatore Fiume), Torre Lunga c/da Scaro, Torre Vardaro, Torre di Regio XVII sec.



**Longobardi** –piccolo paese della provincia di Cosenza, Longobardi è posto a quota 330metri circa, alle falde del monte Cocuzzo. A Longobardi sono presenti due Torri Costiere erette secoli fa per la protezione del paese e di entrambi ne esistono ancora i ruderi. Da visitare: chiesa Matrice, chiesa di S. Francesco di Paola, chiesa Beato Nicola. Monumenti: Palazzo Coscarelli, Palazzo Pellegrini, Palazzo Miceli, Palazzo Pagnotta, Palazzo Prete.

**Belmonte Calabro** - posto all'estremità meridionale dell'Appennino Paolano sorge su una collina a 262 metri, di fronte al mare; è un paese di antica origine e ricco di vicende storiche le cui origini risalgono al sec. XIII. Tra i monumenti da visitare: resti del Castello (sec.XIII) , monumento Michele Bianchi, Rivellino (antica casa nobile del 1627) Chiese da visitare: dell'Assunta sec. XV, dell'Annunziata, di S. Barbara, S. Maria dei Greci (sec. XVI), di S. Pasquale. Ambiente naturali: Pineta collinare con area pic-nic.

## **RISORSE NATURALI E CULTURALE, EVENTI**

Il Comprensorio Comunitario è ricco di risorse naturali e culturali, brevemente menzionate nelle succitate notizie riguardanti i Comuni appartenenti a questa Comunità Montana. Esistono altresì sul territorio numerose botteghe artigiane e produttori di prodotti tipici e tradizionali, molti dei quali sono aderenti all'Associazione "Strada dei Sapori del Medio Tirreno Cosentino" riconosciuta dalla Regione Calabria con Delibera di G. R. N° 1092 del 28/12/2000 (insieme ad altre 10 percorsi enologici regionali). La suddetta Associazione è nata grazie ad un progetto presentato negli anni precedenti da questa Comunità Montana e successivamente approvato dalla Regione Calabria Assessorato all'Agricoltura. Il percorso della Strada in questione coincide con il territorio dei tredici Comuni della Comunità Montana, caratterizzato dalla brevissima distanza intercorrente tra il mare e le sovrastanti colline e montagne, da panoramici centri storici abbarbicati sulle colline, dove si può organizzare un soggiorno fatto "su misura" fra mare, terme, monti, Parco del Pollino, Santuari religiosi, minoranze etniche, tavole imbandite, aziende agricole ecc...

In ambito locale questa Comunità Montana ha organizzato in collaborazione con le Associazioni locali del Comprensorio, la manifestazione denominata: Filiera dei prodotti tipici - I° Rassegna del gusto del Medio Tirreno Cosentino, svoltasi nel mese di agosto 2006, in gran parte dei Comuni facenti parte di questo Ente, ottenendo un lusinghiero successo.

L'Associazione "Strada dei Sapori del Medio Tirreno Cosentino" ha promosso in collaborazione con i Sindaci dei Comuni del Comprensorio, con le Pro Loco o Associazioni no-profit locali, con la compartecipazione economica di questa Comunità Montana, la manifestazione denominata: II° Rassegna del gusto del Medio Tirreno Cosentino svoltasi nel mese di agosto 2007, allo scopo di esaltare le pietanze eno-gastronomiche locali, ottenendo dei buoni risultati.

In alcuni Comuni del territorio Comunitario si sta cercando di incentivare e valorizzare la coltivazione del fico (cultivar "Dottato") già esistente in questo territorio ed in passato fonte di reddito integrativo per alcune famiglie. Così come vale la pena di sottolineare il Pomodoro di Belmonte, molto apprezzato che ha già ottenuto la De.Co. si segnala anche il Cedro (Citrus medica) detto anche "Oro verde di Calabria" coltivato in alcuni paesi di questa Comunità Montana (cultivar Liscia di Diamante). Si evidenzia che sia i produttori di Pomodoro di Belmonte che quelli del Cedro sono entrati a far parte di un Progetto importante P.I.F. (Piani Integrati di Filiera), insieme ad altre ditte produttrici di peperoncino e di Cipolla rossa di Tropea, presentato dalla succitata Strada dei Sapori alla Regione Calabria - Dipartimento Agricoltura; i relativi decreti di finanziamento sono stati consegnati nel mese di marzo ai beneficiari aventi diritto.

### **COME RAGGIUNGERE LA LOCALITA'**

Per raggiungere la destinazione: Aeroporto più vicino Lamezia Terme (CZ) funzionante anche a livello internazionale, mentre l' Aviosuperficie di Scalea (CS) funziona per piccoli aerei da turismo; Stazione Ferroviaria più vicina è quella di Paola; il porto più vicino è quello di Cetraro (CS); Autostrada Salerno - Reggio Calabria indicazioni: chi proviene dal Nord uscita a Lagonegro (PZ) prosegue per la litorale tirrenica (S.S. 18) direzione Reggio Calabria , oppure uscita a Spezzano Albanese - Terme prosegue per la strada delle Terme con uscita a Guardia Piemontese ricollegandosi sempre con la litorale tirrenica (S.S. 18). Per chi invece proviene dal Sud sempre sull'Autostrada Salerno - Reggio Calabria deve uscire a Falerna (CZ) proseguendo per la litorale tirrenica (S.S. 18) direzione Salerno.

### **NUMERI DI TELEFONO UTILI**

Comunità Montana Medio Tirreno e Pollino - Paola Tel. 0982/621857 - fax 0982/611162 ; Associazione "Strada dei Sapori del Medio Tirreno Cosentino" Tel. 0982/621857 - fax 0982/611162 - Comune di Acquappesa - Regione Calabria Assessorato al Turismo Ufficio I. A. T. Tel. 0982/90956 - 0982/94213; Associazione "Pro - Loco"- San Lucido Tel. 0982/850006; Associazione "Pro- Loco" - Paola cell. 338/8506146. Comune di Belvedere M.mo 0985824485-82733

**N.B. :** Foto gentilmente fornite dalle Amministrazioni Comunali interessate

© Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo e la Competitività del Turismo  
Tutti i diritti riservati - Riproduzione autorizzata con citazione della fonte